

57 DOMANDE

di un testimone

alla PROCURA

su due processi NO TAV

Novembre 2014

Queste note hanno come doverosa premessa, il ringraziamento per gli avvocati che giorno, dopo giorno, udienza dopo udienza, si sono spesi con capacità, impegno e personale sacrificio economico, nella difesa degli accusati.

Quanto qui scritto è una iniziativa personale, frutto del desiderio di scrivere le cose che, per competenza tecnica o testimonianza diretta, sembrava doveroso testimoniare.

M.C.B.

La presenza delle Forze dell'Ordine alle reti il 3 luglio 2011 era illegittima, e le reti stesse sono state la causa scatenante degli scontri:

- 1) Perché il decreto del prefetto che autorizzava la “messa in disponibilità” della Forza Pubblica dei piazzali del Museo e della azienda vinicola, non era estensibile alle altre aree che furono occupate e recintate.
- 2) Perché tutto il dibattito di quei giorni era focalizzato sulla inaccettabilità di quelle recinzioni, viste come una illegalità ed un deliberato affronto alle richieste espresse dai cittadini con grandi manifestazioni democratiche. Va ricordato che nel 2005, dopo l'abbattimento delle reti dell'8 dicembre, i sigilli apposti e la presenza delle Forze dell'Ordine, furono rispettati, e che il movimento è ancora sempre lo stesso.

Ma tutta l'azione delle Forze dell'Ordine del 27 giugno e del 3 luglio 2011 era priva dei requisiti di necessità per cui fu giustificata:

- 3) Perché, per la galleria geognostica della Maddalena non vi erano scadenze di termini di accordi internazionali che giustificassero il provvedimento: quanto noi avevamo dimostrato a suo tempo sulla base dei documenti ufficiali, è stato poi confermato dalla galleria francese di St. Martin La Porte, che era prevista di iniziare anch'essa nel 2010, ma ha potuto essere spostata un po' per volta al 2015, senza che nessuno sollevasse timori sulla perdita dei finanziamenti europei.
- 4) Perché non erano ancora stati fatti gli espropri del cantiere che, inspiegabilmente, verranno fatti 10 mesi dopo, l'11 aprile 2012.(*)
- 5) Perché non esisteva ancora un affidamento dell'appalto per la realizzazione dello scavo della galleria e neppure la certezza di poterlo riaffidare

alla CMC senza una nuova gara, cosa che avrebbe comportato un ulteriore ritardo di uno o due anni.

- 6) Perché si era ancora in attesa di sentenza per i ricorsi al TAR contro la approvazione, da parte del CIPE, del progetto della galleria geognostica, con tutte le sue carenze procedurali.
- 7) Perché i NO TAV stavano di diritto nel piazzale della Maddalena, avendo pagato la tassa per occupare la piazza al Comune di Chiomonte, ed avendo concordato l'uso della parte restante con la Comunità Montana, che ne era proprietaria.
- 8) Perché la presa di possesso del Museo e dell'area archeologica senza il parere preventivo della Soprintendenza Archeologica del Piemonte costituiva già, di per se stessa un reato, dal momento che la Costituzione assegna alla Soprintendenza un potere prevalente.
- 9) Perché la azione militare e la presenza della Forza Pubblica, come doveva essere evidente sin dall'inizio, non ha impedito che andasse persa una quota di contributo comunitario almeno pari a quella che si sosteneva di voler tutelare, perché le carenze non erano legate al caso specifico della galleria geognostica, ma piuttosto alle incertezze di Italia e Francia ed alle inefficienze di LTF.
- 10) Perché un semplice presidio militare sui piazzali non avrebbe dato adito a scontri, dato che una cosa del genere era già successa a Venaus e Mompantero. La mobilitazione e l'emozione dei manifestanti sono stati conseguenza di un modo di agire ingiusto e provocatorio, di cui le recinzioni illegali sono diventate il simbolo. Non bisogna dimenticare che la gente era bene informata sullo stato del progetto e delle procedure e che l'attacco delle Forze dell'Ordine del 27 giugno avvenne quando erano ancora calde le fiaccole di una grande manifestazione pacifica di cittadini ed amministratori che chiedevano rispetto ed attenzione. Anche il 3 luglio è stato caratterizzato da una grandissima manifestazione democratica di decine di migliaia di persone. Prima di chiedere un giudizio sulla violenza dei fatti successivi occorre chiedersi il perché del misconoscimento politico per i manifestanti pacifici.

Per quanto riguarda specificatamente gli scontri del 3 luglio 2011, al di là del rincrescimento per chiunque ne ha avuto un danno:

- 11) I 206 feriti tra le Forze dell'Ordine in uno scontro di 5 ore, sono un numero enorme che eccede da qualsiasi riscontro statistico, soprattutto se confrontato con gli analoghi scontri dell'8 dicembre 2005 che ne produssero 16. In quella occasione si trattò di scontri più brevi ma che coinvolsero un numero di cittadini molto maggiore, e le Forze dell'Ordine dovettero addirittura ritirarsi dal cantiere. È stata fatta una inchiesta sulla base di questo confronto?
- 12) Per un numero così alto di feriti, devono essere sottoposte ad inchiesta anche le dotazioni militari, come le calzature, e l'addestramento. Tutto questo ha evidente relazione con le responsabilità.
- 13) Secondo la testimonianza di chi scrive, che osservava dall'alto, immediatamente intorno alla Maddalena, che era la sala di comando, durante le cinque ore degli scontri del 3 luglio 2011 si vedeva una assoluta tranquillità: nessun crocicchio, nessuna concitazione, solo ufficiali e funzionari che passeggiavano in coppia. Come si concilia questo con il numero dei feriti che sono stati denunciati tra le Forza Pubblica?
- 14) Nei giorni successivi i giornali e le fonti da cui essi traggono le notizie certificate, hanno continuato a parlare di 300 attaccanti. Come è possibile che 300 attaccanti, senza armi specifiche, abbiano fatto 209 feriti tra un migliaio di uomini delle Forze dell'Ordine, equipaggiati in tenuta antisommossa, che mandavano avanti gli idranti ed una ruspa?
- 15) È stato verificato che, tra i manifestanti che stavano alle reti dell'area archeologica e le posizioni tenute dalle Forze dell'Ordine lungo il muro posteriore della Maddalena, esistevano almeno 50 metri mentre il lancio di una pietra non supera i 25 metri?
- 16) È stato verificato che i tiri intensificati avvenivano contro gli idranti e la ruspa quando i mezzi blindati si facevano sotto per scacciarli, e quindi che erano certamente diretti molto più contro le macchine che contro degli uomini? In sostanza che la probabilità che un lancio documentato nelle immagini fosse intenzionalmente diretto a colpire una persona, è

così bassa da non poter essere correlato con essa?

- 17) Il lancio di oggetti contro un mezzo blindato non può essere equiparato allo stesso lancio contro una persona. Allo stesso modo un lancio che sa già in premessa che non arriverà a colpire, ha una intenzionalità del tutto diversa da quella in cui si tira per colpire. Pur quanto si possa essere contrari al lancio di qualsiasi oggetto contundente ed ad atti violenti, se accertati, si deve ricordare questi dovrebbero essere giudicati per il loro peso effettivo e per la loro intenzionalità effettiva, evitando di mettere tutto in un calderone di ricostruzioni a tema.
- 18) I botti ed i fuochi di artificio sono pur sempre strumenti di festa, comunemente usati e permessi: per questo motivo la percezione della loro effettiva pericolosità, anche con un uso vietato, non è certamente quella delle armi; e comunque il loro effetto è sicuramente inferiore a quello dei lacrimogeni sparati addosso a persone senza alcuna protezione, come è stato fatto da alcuni membri delle Forze dell'Ordine, sotto gli occhi dei loro superiori. (*Confronta il punto 36*)
- 19) Sulla base di quale principio si sono valutati come ferimenti anche i danni provocati dagli infortuni la cui causa è prodotta in primo luogo da una carenza tecnica o di addestramento nello svolgimento di un compito professionale?
- 20) Se la presenza delle Forze dell'Ordine in quel punto era illegittima, le richieste di risarcimento da parte dei feriti delle Forze dell'Ordine vanno indirizzate a chi li ha posti in una situazione operativa in cui non avrebbero dovuto esserci. Anche perché, in questo caso, il rapporto causa effetto è diretto. Per l'ipotesi di responsabilità dei manifestanti imputati, esistono invece le stesse problematiche di causa ed effetto che hanno portato ad assolvere i membri delle Forze dell'Ordine dal ferimento di persone, ma in rapporto inverso. Per i ferimenti di manifestanti si sapeva chi era il ferito ma non si è arrivati a determinare chi potesse essere il feritore, mentre per i ferimenti dei militari, la Procura, in base ad una immagine, crede di sapere chi potrebbe essere il feritore, ma non può sapere se e chi chi sia stato il ferito!
- 21) Per LTF le richieste di danni potrebbero partire solo dall'11 aprile 2012,

quando acquisirà i terreni propri del cantiere, e non possono riguardare nulla al di fuori dell'area approvata dal CIPE.

- 22) Nella valutazione del ruolo di chi ha partecipato agli scontri è fondamentale notare che, per 5 ore, una folla di circa 20 mila persone, pari alla metà di quanti avevano partecipato alla grande manifestazione del 3 luglio, si è assiepata su ogni metro della strada da Chiomonte al ponte sulla Dora, nei prati e nei cortili del paese che si affacciavano alla Maddalena, ed ha continuato ininterrottamente ad incitare chi era coinvolto negli scontri, a voce e, soprattutto, con un assordante martellamento dei guard-rail che era udibile sin nell'area di scontro e che ha indotto a sentirsi legittimati dal consenso dei cittadini. Ma soprattutto che, secondo la testimonianza di chi scrive, le grida ed il “cacerolazo” salivano ad ogni maggior salva di botti e quindi che, secondo l'ottica della procura, i presenti erano pienamente in concorso con gli imputati. Ma il concorso di 20.000 persone rivela motivazioni reali e profonde che fanno ricadere l'accaduto nella “legittima protesta popolare”, come quella che è stata alla base della non imputazione per i fatti del 2005.
- 23) Come si giustifica, nella analogia degli scontri del 3 luglio 2011 ed 8 dicembre 2005, visti e fotografati da chi scrive da una posizione panoramica, che per quelli del 2005 fu accettata la tesi della “legittima protesta popolare”, e non ci sia stato alcun rinvio a giudizio, mentre per questi del 2011 sono stati chiesti quasi 200 anni di carcere? Il cambiamento di linea dovrebbe tener conto che la decisione del 2005 assicurò comunque il rispetto successivo del cantiere di Venaus e alcuni anni di assenza di scontri.

Per i fatti del 27 giugno 2011

- 24) L'operazione attuata il 27 giugno, in realtà era già iniziata un mese prima: e l'occupazione della Maddalena da parte dei manifestanti, avvenne solo a seguito della operazione di maggio, come reazione al tentativo impiantare un cantiere che non aveva come presupposto neppure il pos-

nesso legale dei terreni, e mentre era ancora pendente il giudizio del TAR sulla approvazione del progetto.

- 25) Si può testimoniare la presenza di agenti in borghese, infiltratisi in mezzo ai manifestanti. Chi scrive, sopraggiungendo verso le 8 di mattina del 27 giugno al piazzale della Maddalena, trovò, poco ad ovest del piazzale, un casco ed un fazzoletto degli agenti di polizia, nascosto tra due tronchi appena sopra al sentiero. Quantomeno l'agente in questione, arrivando da quella direzione, avrebbe dovuto riferire che non c'era alcuna intenzione di far resistenza da parte della gente che si ammassava nel piazzale, e pertanto che il violentissimo lancio di lacrimogeni che li ha scacciati è stato strumentale.
- 26) Il 27 giugno 2011, chiedendo a fine mattinata, ai tre funzionari che avevano diretto la operazione di sgombero, quali danni vi fossero stati nelle loro file, mi si disse di 12 ferimenti, che magari potevano poi arrivare a 20, tutti per gambe e piedi, tranne che uno per una lesione alla spalla. Come possono poi essere diventati 70?
- 27) Le tesi della Pubblica Accusa che la “ Libera Repubblica della Maddalena”, sia stato un momento di sottrazione di una parte del territorio alla giurisdizione dello Stato, sono offensive della realtà dei fatti, e mirate solo a sostenere un castello di ipotesi. I manifestanti No Tav erano in quel posto con regolari permessi, ed il nome di “Libera Repubblica” è un termine di puro significato emotivo e pubblicitario, altrimenti si sarebbe dovuta perseguire anche la benemerita “Repubblica dei ragazzi” fondata da don Gnocchi. E soprattutto non si sarebbe dovuta tollerare la “Repubblica Padana” della Lega nord per cui fu persino festeggiata una festa di indipendenza.

Nel caso della Maddalena, i NO TAV si sono comportati con rispetto delle istituzioni, pagando i diritti per la occupazione della piazza al Comune di Chiomonte. Le Forze dell'Ordine non sono state altrettanto corrette ed hanno operato una militarizzazione dei piazzali, e delle aree intorno, occupandole abusivamente per anni e senza dare al Comune ed ai privati alcun risarcimento.

Chi ci ha guadagnato?

- 28) L'assurdo di tutta la operazione delle Forze dell'Ordine, a partire dalla fine di maggio 2011, ingiustificata, costosissima e rischiosa in termini di assunzione di responsabilità da parte di chi l'ha decisa, potrebbe avere avuto una finalità diversa da quelle propagandate sul momento.
- 29) L' "utilità" degli scontri del 27 giugno e 3 luglio 2011 poteva essere quella di costituire il pretesto per arrivare alla dichiarazione di "area di interesse strategico nazionale" per porre ogni cosa sotto le larghe eccezioni della emergenza militare che consente di bypassare molte procedure. La applicazione di misure militari è tutt'altra cosa della generica dichiarazione di progetto strategico, attribuita ad alcune centinaia di opere pubbliche, e che significa solo una particolare attenzione politica su di esse.
- 30) Infatti si pensò quasi subito di sfruttare la dichiarazione di "area di interesse strategico nazionale" per acquisire il possesso delle aree di cantiere senza fare espropri, così come era stato fatto per l'area sostanzialmente di pari grandezza intorno alla Maddalena. Ma l'idea fu abbandonata dopo che furono verificati i rischi di una successiva nullità, ai fini dell'affidamento degli appalti. Questa è la probabile ragione per cui le procedure di esproprio, iniziate a maggio 2011, furono poi sospese sino al marzo aprile del 2012.
- 31) La dichiarazione di "area strategica di interesse nazionale" è stata sicuramente determinante per far pesare dalla parte di LTF e del CIPE la approvazione del progetto preliminare del tunnel geognostico da parte del TAR. Una decisione che, sin dal principio, si mostrava esitante e caratterizzata da rinvii.
- 32) La dichiarazione di "area strategica di interesse nazionale" è stata importante per la promozione della Torino Lione, e come "grimaldello" per scassinare gli adempimenti amministrativi, come il corretto recepimento delle prescrizioni stesse.
- 33) In questa luce pare singolare che il prefetto, dopo la prima ordinanza che dispone la messa in disponibilità delle Forze dell'Ordine del piazzale

del museo e della azienda vinicola, non abbia mai fatto seguire alcuna ordinanza per regolarizzare la situazione di fatto.

- 34) Lo scontro è stato subito pianificato da parte delle Forze dell'Ordine con delle eccezionalità che devono essere oggetto di inchiesta. L'uso di 4.357 lacrimogeni nella giornata del 3 luglio è di un rilievo enorme se confrontato con il lancio di 86 lacrimogeni contro gli studenti di Hong Kong che ha fatto il giro dei media mondiali nella seconda metà di settembre del 2014. Il CS è un gas lacrimogeno vietato in teatro di guerra ma consentito per ordine pubblico in considerazione di un uso necessariamente più limitato. Averne sparato tanto, in un'area sottoposta a tutela militare, si configura come un atto che viola la convenzione internazionale.

Alcune altre questioni

- 35) Prima di far questo è stata fatta una valutazione dal punto di vista sanitario, degli effetti dello sversamento nell'ambiente di una simile quantità di CS, in un lasso di tempo di sole cinque ore, in presenza di un corteo di 50.000 persone con individui sensibili come bambini ed anziani?
- 36) Quando i proiettili lacrimogeni vengono sparati ad "altezza d'uomo" e davanti ci sono delle persone, e magari si prende anche la mira, si dovrebbe dire che sono stati "sparati addosso". L'uso del fucile per lacrimogeni come fucile da caccia è confermata dalla esperienza diretta di chi scrive per un fatto, già testimoniato in tribunale, che è stato possibile documentare grazie al recupero del proiettile.
- 37) Il fatto che, incredibilmente, durante tutta la durata degli scontri, nessuno sia andato a sorvegliare la metà del piazzale della Maddalena dove erano strettamente ammassati decine di automezzi che, in caso di emergenza, non avrebbero potuto essere evacuati in un tempo ragionevole, è stata una dimostrazione di irresponsabilità nella gestione della sicurezza, oppure una esca per fatti più eclatanti? Sono state rese pubbliche le riprese dall'elicottero in tutta la loro lunghezza?
- 38) A chi si può far risalire l'ordine di recintare le aree che non erano indica-

te nella ordinanza prefettizia? Il comune di Chiomonte, dopo una lunga indagine documentaria e legale, concluse con una ordinanza di abbattimento perché le reti erano da considerare abusive. Il TAR, su richiesta di LTF, ne ha dato la sospensiva dell'abbattimento per ragioni di ordine pubblico a posteriori che, però non smentiscono che la decisione presa "da prima", era priva di autorizzazioni.

- 39) La tesi di un "disegno provocatorio" è confermata da quanto accaduto nell'area occupata dalle Forze dell'Ordine la notte immediatamente successiva. Chi scrive, impegnato con altri nel recupero di attrezzature, ha denunciato che il centinaio di tende da escursionismo che erano nel vicino castagneto, erano state sventrate ed insozzate, insieme a tutto il loro contenuto. Si trattava di materiale nuovo e ben tenuto: non sarebbe stato difficile trovare i responsabili perché i borsellini ancora presenti apparivano vuoti, ma non risulta che sia stato fatto nulla; e questo avvalorava l'ipotesi che si sia trattato un gesto premeditato. In un certo senso l'accaduto si accorda con la decisione delle Forze dell'Ordine di creare le condizioni perché nel corteo del 3 luglio la componente più giovane e quella più anziana e familiare si separassero. È difficile credere che non sapessero che avrebbero facilitato gli scontri, tanto più che l'ordine successivo sembra esser stato quello di reagire con violenza al minimo avvicinamento alle reti.

Per quanto riguarda i fatti del 13 giugno 2013

- 40) La giustizia è fondata sulla proporzionalità tra reato e pena. Il compressore danneggiato nel fatto del 13 giugno 2013 valeva 1/100 del costo di una giornata di lavoro del cantiere, secondo la valutazione di 10-15.000 Euro all'ora fatta dal direttore di LTF il 20 settembre.
- 41) Il danno per il ritardo subito da LTF a giugno 2013 e nelle analoghe occasioni, è irrisorio se confrontato con i suoi ritardi nello scavo del cantiere. Alla metà dei 30 mesi previsti per lo scavo di 7.540 metri, la TBM era solo a 900 metri complessivi. L'interruzione per qualche ora, concesso

che sia stata necessaria, è stata un evento insignificante nella storia di un cantiere per cui lo stesso Ministero delle Infrastrutture ha già ammesso due anni di ritardo. La mancanza di rispetto per la tempistica rappresenta un fatto strutturale: nell'insieme di tutte le opere affidate ad LTF con il contratto di contributo finanziario sottoscritto da Unione Europea, Italia e Francia il 15 dicembre 2008; alla data di scadenza del 31 dicembre 2013, la società francoitaliana era riuscita a spendere solo il 15 % delle somme che le erano state messe a disposizione per il programma.

- 42) Nell'attacco del 13 giugno le maestranze che lavoravano nel tunnel non hanno corso alcun pericolo, né oggettivo, né ipotetico, in quanto, lavorando tra potentissimi motori elettrici, avevano dotazioni di sicurezza ed addestramento per fronteggiare anche la eventuale presenza di fumi.
- 43) In ogni caso il comunicato di LTF emesso all'indomani dei fatti, non accenna affatto a particolari problemi ed equipara i buchi alla rete al danno del compressore.
- 44) Anche dalle veline diffuse dalle Forze dell'Ordine all'indomani, non emerge l'esistenza di una situazione critica: si dice infatti che, a seguito degli scontri, gli operai sono stati "messi in sicurezza", non "messi in salvo".
- 45) La tesi della accusa che gli imputati avrebbero agito per impedire la realizzazione di progetti strategici decisi dal Governo e dal Parlamento italiano su cui è stata costruita la assurda accusa di terrorismo, è viziata dall'articolo stesso della "Legge di Stabilità" del novembre 2011 che promulga l'area di interesse strategico nazionale. Perché il fine della "realizzazione della linea ferroviaria Torino Lione", che ne costituisce la motivazione, non esiste concretamente finché i due governi interessati non mettono la firma che dà l'inizio dei lavori. Per quanto diverse volte annunciata a sproposito dalla stampa nazionale, tale firma cruciale non esiste: il trattato del 30.1.12, all'art. 1 specifica che "il presente accordo non ha per oggetto quello di consentire l'avvio dei lavori definitivi della parte comune italo francese".

Altre considerazioni

- 46) In Val di Susa si è perso il senso della proporzione tra reato e pena e della uguaglianza di trattamento per uno stesso reato, introducendo aggravanti pretestuose. La affermazione dell'accusa che non si voglia colpire il movimento in sé, è smentita dal fatto che le aggravanti sono state applicate in situazioni diverse ma tutte riconducibili al movimento No Tav. Si veda per esempio il "concorso morale in reato", la rapidità di sanzionamento di un minuscolo illecito urbanistico, la entità delle richieste di pene e danni per gli ultimi fatti, e l'accusa di terrorismo.
- 47) L'utilizzo di 130.000 giornate/uomo da parte delle Forze dell'Ordine, dichiarato dal questore Faraoni per l'anno 2012, ma verificabili come presenza media per l'intero periodo, è stato valutato con una analisi costi- benefici? Quale utilità ha avuto l'impiego di quasi 500.000 giornate uomo per realizzare 1.500 metri di un modesto tunnel geognostico, a fronte della perdita di 275 milioni di contributo europeo avvenuta ugualmente il 5 marzo 2013 ed a quella ulteriore che si può calcolare che avverrà a fine 2015?
- 48) È possibile che sfugga ad una inchiesta della Corte dei Conti un impegno delle Forze Armate di 400 uomini al giorno in media che viene dopo quelli di Afghanistan (1.500), Libano (1.000) e Kosovo (500)?
- 49) Vi è coscienza che, in periodo di pace, le violazioni dei diritti di proprietà che sono state attuate e continuano ad essere attuate sistematicamente dallo Stato, alla Maddalena e nell'area circostante, violano la "Carta Europea dei Diritti dell'Uomo" su cui si fonda l'Unione Europea?
- 50) L'applicazione del codice militare ad opere civili può consentire, con le eccezioni che contengono, uno svuotamento delle garanzie che sono assicurate dalle leggi votate in Parlamento. Va appurata la loro costituzionalità, soprattutto quando i termini di durata non sono predefiniti e sono prorogabili.
- 51) Nello svolgimento degli scontri del 27 giugno e del 3 luglio è stata evidente l'intenzione, anche da parte delle persone più accese, di non portare lo scontro a livelli umani e materiali più alti. Se c'è stata intenzione,

questa è stata di dimensionare entro un certo livello il contrasto con le Forze dell'Ordine. Il fatto che il 3 luglio, sulla testimonianza di chi scrive, ma confermabile dai filmati dell'elicottero, nessun manifestante abbia aggirato il perimetro del piazzale, portandosi nell'area di parcheggio degli automezzi dove, dato il fittissimo ammassarsi dei mezzi, qualcuno avrebbe potuto compiere un gesto eclatante, indica che non vi era tale volontà e comunque che non esisteva affatto quella preparazione "militare" dell'attacco che è stato uno dei motivi ricorrenti dell'accusa. I manifestanti si sono limitati ad un confronto frontale nel punto in cui il loro avvicinamento alle reti abusive è stato preventivamente impedito, senza sviluppare alcuna idea strategica

- 52) Lo stesso si può dire per gli scontri del 27 giugno: lungo la strada dell'Avanà erano disposte una dozzina di grosse balle circolari di fieno: nessuna è stata incendiata od usata per arrestare la risalita della ruspa. Sull'altro fronte, nessuno ha incendiato le diverse tonnellate di tronchi e rami che erano accatastate ai due lati dell'autostrada e che avrebbero potuto costituire una barriera di fuoco e metter fuori uso la grande pinza che ha aperto il varco. Va anche ricordato che prima degli scontri del 13 giugno 2013, dove hanno avuto la finalità di sabotare il compressore, non vi è mai stato uso di bottiglie incendiarie e che le foto degli oggetti reperiti dalle Forze dell'Ordine, pubblicate sui giornali, lo smentiscono.
- 53) Le improvvise dichiarazioni del ministro dell'interno Maroni all'indomani dei fatti del 3 luglio che hanno prodotto sulla grande stampa i titoli "i manifestanti volevano il morto", sono state gravissime ad indagini appena aperte ed hanno certamente condizionato la linea di ricostruzione dei fatti poi tenacemente seguita dalla Questura.
- 54) La Procura di Torino ha mostrato di voler allargare molto quei livelli minimi di certezza della colpa che sono alla base del diritto. Lo si vede nelle attribuzioni di responsabilità in occasione di questi fatti ed anche nella tesi di "concorso morale in reato" che riecheggia a principi applicati in tempo di guerra.
- 55) È possibile fugare il sospetto che le richieste di risarcimento ai No Tav siano state come un "concorso a premi" offerto a lavoratori spesso tra-

scurati da quello stesso Stato che servono?

- 56) Bisogna ricordare la frustrazione e la esasperazione collettiva per le forzature ed i soprusi della Forza Pubblica, che è arrivata ad attaccare i cittadini e gli amministratori poche ore dopo che avevano terminato una grande manifestazione pacifica, imponendo immediatamente un cantiere che non era neppure quello previsto.
- 57) La gente era ben informata di tutto, seguiva le assemblee e la “assemblea permanente” su internet. Molti avevano letto le “150 Ragioni contro la TAV”, che erano state diffuse in 45.000 copie, e vedevano una profondissima ingiustizia, a danno della loro qualità di vita e della loro salute, che veniva imposto con la forza.

Il movimento ha dimostrato, in tutta la sua storia, una dichiarata connotazione non violenta. Ma nei fatti citati, è stata la esasperazione per le decisioni adottate dalla Forza Pubblica che ha fatto saltare alcuni livelli personali: per questo il movimento non si è dissociato, pur confermando la propria adesione alla non violenza. Per contro, alla Maddalena, lo Stato ha dato il massimo possibile della sua ingiustizia e della sua forza.

IN SINTESI

La occupazione a giugno luglio 2011 della Maddalena non si poteva e non si doveva fare. Forse fu fatta per dare un pretesto alla dichiarazione di “area di interesse strategico nazionale”, che permetteva la applicazione di misure di carattere militare, che potevano semplificare ed influenzare le procedure in corso. La esagerata ricostruzione degli scontri ne è stata funzionale.

- (*) *Gli ampliamenti della zona occupata, nell'area destinata al deposito del materiale di scavo, vennero fatti ad agosto 2011 dopo che questo deposito era stato cancellato dalla prescrizione numero 3 della delibera CIPE del 3 agosto 2011.*

